

**RICCARDO II**, primogenito di Giordano, associato dal padre nel 1080 in tenera età, gli succedette nel 1091. I Langobardi di Capua, considerando la di lui gioventù, scacciarono quasi subito, e posero in suo luogo **LANDONE** dei conti di Teano. Riccardo, obbligato a ritirarsi colla madre sua nella città di Aversa, vi rimase esiliato fino l'anno 1098; finchè riflettendo ai torti praticatigli dai propri nemici, risolse vendicarsene. Spedì per ciò una deputazione a Roggero conte di Sicilia, suo zio; e verso lo stesso tempo inviò al medesimo oggetto deputati a Roggero, duca di Puglia, offrendogli di dichiararsi di lui uomo ligio, cosa che Roberto Guiscardo non avea giammai potuto ottenere da Giordano nè con lusinghe nè con minaccie. Il duca Roggero era allora occupato nell'assedio di Troja, e dopo aver felicemente terminata codestà spedizione, pensò a ristabilire il principe Riccardo nei di lui stati. Così diseguando, fece partire Adele sua sposa onde recassesi a pregare il conte Roggero di accorrere in di lui ajuto. L'ambasciatrice, mercè lusinghieri discorsi, ottenne un buon corpo di truppe, aggiunto a quello che Roggero avea già spedito sul principiar dell'aprile dello stesso anno 1098; ed egli stesso, poco tempo dopo, passato il Faro di Messina, venne ad unirsi al duca. Prima però di cominciare le ostilità contro i Capuani, egli inviò loro ambasciatori, onde persuaderli a rientrare sotto l'obbedienza del legittimo sovrano, offerendo di riportarsi a' giudici scelti da ambe le parti per decidere tra Riccardo e Landone di lui competitore; ma i ribelli, guadagnati da quest'ultimo, rifiutarono di arrendersi a tale invito; ed il conte, vedendo la ostinazione loro, partì da Benevento, ove allora trovavasi, e così rapidamente marciò per Capua, che di buon mattino trovossi inaspettato in mezzo a questa città, alla testa di mila cavalieri, e fecevi moltissimi prigionieri. Ritiratosi poscia onde raggiungere il suo esercito, formò l'indomani l'assedio della piazza, e tirò le linee di circonvallazione conterminanti al Volturno. Il duca ed il principe accampavansi dall'altra parte del fiume, e, per aprire la comunicazione fra le rispettive armate, costruirono sul fiume un ponte di legno, ciò che chiudeva l'uscita dalla città. Papa Urbano infrattanto, desiderando solo la pace, portavasi sul luogo con